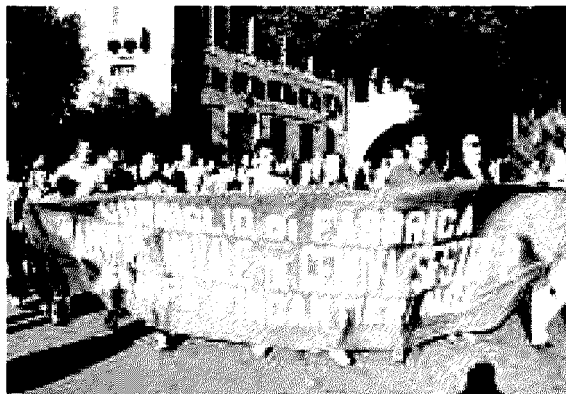


SINDACATI DIVISI

Fincantieri, referendum della Fiom



Dopo lo "strappo" della Uilm, la piattaforma della Cgil sul contratto integrativo viene sottoposta alla consultazione dei lavoratori

Dopo lo strappo della Uilm, che ha deciso di presentare da sola la sua piattaforma per il contratto integrativo, la Fiom apre domani il referendum tra i lavoratori della Fincantieri per votare la sua proposta.

«Con una scelta unilaterale senza precedenti nella storia sindacale della categoria, la Uilm, nelle settimane scorse, ha presentato una piattaforma separata per la vertenza integrativa del gruppo Fincantieri. Piattaforma che non è stata neppure sottoposta alla consultazione dei lavoratori» dice Sandro Bianchi, coordinatore nazionale Fiom-Cgil delle costruzioni navali. E a questo punto anche Fim-Cisl e Fiom-Cgil vanno avanti ciascuno per conto proprio. Ma accanto al referendum, la Fiom-Cgil riprende anche la sua battaglia solitaria contro la quotazione in Borsa del gruppo Fincantieri. Nei giorni scorsi si è ripetuto il braccio di ferro con l'amministratore delegato, Giuseppe Bono e anche il governo che sembra deciso a procedere.

Tornando al contratto di secondo livello, nelle sue richieste la Fiom ha inserito un aumento salariale di 310 euro al mese in più. «Per un'azienda che da sei anni fa utili, non sembra una richiesta esagerata - spiega Bruno Manganaro della Fiom-Cgil genovese -. Abbiamo fatto un'indagine sui salari e sugli orari alla Fincantieri e il risultato è che il 70% degli operai guadagna meno di 1.200 euro al mese e il 74% fa 40 ore di lavoro settimanali. Gli impiegati e i tecnici hanno uno stipendio intorno ai 1.500 eu-

ro, ma solo il 52 per cento fa un orario di 40 ore settimanali, quindi una buona fetta fa gli straordinari per arrivare a quella cifra».

[m.z.]

